

Il dono

Era un pomeriggio come tanti nel piccolo paese di campagna in cui Pietro e Marta vivevano.

I due amici si erano incontrati sotto il grande noce che si ergeva maestoso vicino alla fontanella e avevano deciso di recarsi alla biblioteca per trovare qualche nuovo libro da leggere, per combattere la noia. Mentre cercavano, la loro attenzione fu attratta da un vecchio volume polveroso, che non avevano mai notato. Lo aprirono e Marta iniziò a leggere:

“Tanto tempo fa c’era un paese adagiato in una bellissima valle tra le colline. I prati pieni di fiori si stendevano all’infinito, gli alberi frusciano al vento e producevano i più svariati frutti, il laghetto era pieno di pesci e nelle fresche acque spesso i bambini sguazzavano divertiti....

La vita scorreva tranquilla e le persone erano felici, sempre attente a ciò che accadeva all’uno o all’altro, disposte a mettersi in gioco, ad aiutarsi, curiose e spalancate verso la realtà che le circondava...”

Nella pagina accanto era disegnato il paese con la mappa che ne indicava la posizione. Pietro, che era un amante della geografia e dell’orientamento, fece cenno a Marta di fermarsi, scrutò con attenzione le immagini ed esclamò: “Marta, ma questo è il nostro paese...”

“Impossibile! Non hai sentito quello che ho letto...”

“Ti dico che è così: guarda il campanile...la strada per la scuola...e questa potrebbe essere casa nostra. Guarda c’è anche la collina con la torre, quella dove è proibito andare...”

Ma...sembra che da lì si veda...il mare...?”

Marta osservava e pian piano i suoi occhi si aprivano come la sua bocca, mentre sulla faccia si dipingeva un’espressione sempre più meravigliata: “Forse hai ragione; ma allora perché la gente adesso non è come dice il libro; sono tutti un po’ arrabbiati, nessuno nota più niente di bello...gli alberi non producono che poche pesche e neanche troppo succose...Anche io spesso mi sento come...incompleta”

Pietro, che come al solito passava subito all’azione, mentre Marta stava ancora bisbigliando era già andato a prendere in prestito il libro e ora stava trascinando l’amica fuori dalla biblioteca: “Andremo alla torre...”

“Non si può, lo sai! È pericoloso!”

“Se da lì si vede il mare...” Pietro lasciò la frase in sospeso, ma la sua voce era colma di speranza.

Marta si lasciò convincere; strada facendo incontrarono dei loro amici che si aggregarono.

Cammina cammina arrivarono alla torre: essa si ergeva maestosa in mezzo a una radura bellissima, piena di fiori, era circondata da meravigliosi alberi carichi dei più svariati frutti e in lontananza si scorgeva... il mare!

I bambini rimasero a bocca aperta davanti a tale meraviglia! La loro sorpresa però fu ancora maggiore quando davanti ai loro occhi la porta della torre si aprì e ne spuntò un simpatico vecchietto che li accolse cordialmente offrendo loro un ottimo succo di pesca: "Benvenuti, benvenuti...è da molto che vi aspetto...vedo che avete trovato il libro.

Bene bene:

la domanda è stata ridestata...

ora la realtà può esser guardata..."

I bambini che, una volta tanto, erano rimasti senza parole osservavano lo strano vecchietto: egli si affacciava intorno a loro offrendo parole, frutti, bevande, immagini, musiche, consolazione, gioia...in un susseguirsi naturale e indefinibile, che li faceva sentire bene, completi.

Alla fine Pietro, sazio e appagato, si riscosse e domandò: "Ma allora il libro parla davvero di noi, del nostro paese?"

Subito ci fu un sovrapporsi di voci che domandavano, osservavano, raccontavano:

"Ma ora non è così..." "La gente non è contenta..." "Io spesso sono triste" "Io mi annoio..."
"...E dove sono finiti gli alberi... e i prati... e il laghetto..."

"Molto tempo fa la gente non tene più il cuore desto, non desiderò più di essere compiuta, non guardò più il mare, le stelle...abbassò lo sguardo e chiuse gli occhi..." Mentre nell'aria che si era fatta stranamente fredda aleggiavano le parole del vecchietto, egli scomparve dentro alla torre e ne uscì poco dopo reggendo tra le mani uno strano oggetto: sembrava un pacchetto regalo, perché era ricoperto da quella che i bambini identificarono subito come la carta che si usava per impacchettare i doni; ma quando osservarono meglio la superficie, scoprirono che non aveva giunture e che era di un colore scintillante ma indefinibile.

Il vecchietto consegnò ai bambini il cubo.

"Questo è il mio regalo; vi aiuterà...l'importante è avere gli occhi e il cuore spalancati! Ora andate, si è fatto tardi, il sole sta per tramontare..." e indicò loro il cielo che si era incendiato per i colori del tramonto. I bambini, con ancora negli occhi quello spettacolo grandioso e nel cuore le parole del vecchio, tornarono a casa soddisfatti e felici come non si sentivano da tanto tempo.

La mattina dopo si ritrovarono nel cortile di Marco sotto un grande albero per scoprire cosa fare con quello strano dono: girarono il cubo da tutte le parti ma esso non si apriva, lo scossero ma

non produceva nessun suono, provarono a parlargli, ma non rispondeva...come avrebbe potuto aiutarli?

Scoraggiati lo appoggiarono in mezzo all'erba e gli voltarono le spalle; Maria però notò che la superficie, baciata dai raggi del sole, era diventata uno specchio e rifletteva i frutti stupendi che erano maturati sul grande albero, non visti e dimenticati da tutti.

Subito i bambini si misero all'opera, coinvolgendo anche gli adulti della casa, e in breve tempo vennero raccolte cassette e cassette di succulente...ciliegie!

Il suono delle risate riecheggiava nell'aria e ad esso si mescolava il canto degli uccelli.

Quella sera il cubo fu affidato a Maria che abitava in una casetta un po' fuori del paese.

Il mattino successivo i bambini, accompagnati da alcune mamme e da alcuni papà si recarono là e trovarono la famiglia di Maria che osservava con gli occhi sgranati ciò che avevano visto riflesso nella superficie dell'oggetto: un sentiero coperto da erbacce che si apriva proprio dietro alla loro stalla e che portava ad un bellissimo pascolo in mezzo al quale c'era un laghetto dalle acque cristalline!

Subito Pietro si lanciò e in men che non si dica tutti stavano facendo il bagno insieme, divertendosi e aiutando anche quelli che avevano un po' paura dell'acqua!

Aiutati dal dono del vecchio pian piano tutti gli abitanti aprirono di nuovo gli occhi, riscoprendo bellezze dimenticate, risvegliando desideri sopiti, ritrovando il gusto di mettersi in gioco insieme agli amici.

Così la vita del villaggio cambiò: le persone ripresero a parlare, a cercarsi, ad aiutarsi, a gustare la realtà che li circondava e a prendersene cura. Ogni giorno che passava tornavano ad essere capaci di accorgersi e di ringraziare per i doni che ricevevano: il tramonto, il canto degli uccelli, la bellezza di un fiore, la gioia per un gesto di attenzione da parte di un amico.

Si aiutavano anche a tenere desta la domanda vera che alberga nel cuore di ogni uomo e che non va mai dimenticata.

E il pacchetto?

Un pomeriggio, mentre i bambini giocavano nella piazza del paese a "Scoperte!", il loro nuovo gioco preferito, improvvisamente scoppiò un violento acquazzone. Ci fu un fuggi fuggi generale e il pacchetto, dimenticato in mezzo alla piazza, colpito dagli scrosci violenti, si ruppe!!

Appena la pioggia diventò un po' meno intensa, Pietro e Marta corsero a "salvare" il dono e...rimasero senza fiato: al posto della piazza si trovarono davanti ad una meravigliosa radura fiorita, identica a quella che circondava la torre e parve loro di sentire nell'aria la voce del vecchio: "Occhi e cuore spalancati".

Ancora oggi quando si passa nella Piazza Fiorita, come è stata rinominata, se ci sono particolari condizioni metereologiche (qualcuno dice che dipenda soprattutto da quello di cui ha bisogno ciascuno in quel particolare momento del suo cammino), si può sentire il vento bisbigliare: occhi e cuore spalancati!